

occhi vivaci. Ebbe taccia di avere talvolta preferiti gli arcani e le leggi dell'impero alla Religione, e di essere stato più attaccato alla politica che non sarebbe convenuto, come anche il Sivos nella sottoposta nota asserisce. Il Morosini però (*Vita* p. 39) riflette che queste erano dicerie degli invidiosi, e dei maligni, i quali non potendo attaccare in altro quest'uomo ragguardevole, traducevano a vizio, valendosi del manto della religione, l'insigne amor suo verso la patria. Ma fu osservantissimo cultore della cattolica Religione. Fu perfino messo fuori dal volgo che al tempo della sua morte siensi uditi degli urli e delle strida, e siensi vedute cose spaventevoli nella sua camera, quasi che morisse persona in potestà del demonio. Delle quali voci sciocche fa testimonianza Frate Fulgenzio nella Vita del Sarpi (pag. 159. ediz. 1750. vol. 1.) ove narra della morte del Sarpi e delle bugie divulgate, cose simili (soggiungendo) furono macchinate ancora contra la memoria del doge Leonardo Donato eroe glorioso. Il Sarpi dava ragguaglio al Lescasserio della morte di lui con queste parole. *Ducem hujus Reip. virum eroicarum virtutum mortalitatem explesse audisse te iam credo. Ille iam sex menses in morbum inciderat ex quo nunquam integre convaluit, et se cito moriturum quotidie praedicabat: erat tamen tam vivido ingenio, et tam validis sensibus, ut publicae rei assiduam operam navaret ac si*

integra valetudine usus fuisset. 16 iulii cum collegio de more interfuisset et ita egisset, ut illi suetum in publicis causis, reversus in proprium cubiculum, paucis horis vita functus fuit. E soggiunge poscia quali persone sparse per l'Italia ed in Venezia fossero quelle che all'avviso della morte del doge si mostrarono pronte a lacerare la memoria di quest'insigne cittadino. (*Epist. XLVI. ad Lescasserium 14 augusti 1612. pag. 105. Vol. VI. Opp. 1765.*) Vi fu eziandio chi morse alquanto la maniera di vivere del Donato assai parca e ristretta, il che traluce anche da quanto dice il Sivos nella nota or ora riportata. Ma non devesi ascrivere a vizio quell'aurea mediocrità di cui con decoro compiacevasi, disapprovando le smodate spese sì in pubblico, che in privato. E perchè uno storico fedele nulla deve tacere, venne questo doge accusato di avere perseguitato Angelo Badoaro senatore già illustre di sangue, e cavaliere. Leggesi infatti in un codice mss. che non è raro a trovarsi intitolato *Congiure contro le Repub. di Venezia*, ed è anche ripetuto dallo Sivos (T. III. p. 160) che del mese di dicembre 1607 gl'Inquisitori di Stato fecero imprigionare il detto Badoaro per haver egli ragionato con ministri de' principi alla lunga il mese d'agosto mentre ch'egli era savio di Terra Ferma, senza averne dato notizia ad essi Inquisitori, e che questo ragionamento lo

„ casa grande et molto comoda su le fondamenta noue al ponte de Crosechieri, nella quale
 „ haueua speso grandissima quantità di danari, della qual cosa gridauano insieme continuamente,
 „ te, et ricercando a suo fratello certa somma de danari per farvi certe cose che mancauano
 „ in essa casa, le fu negato, il che le dispiacque molto tanto più ch'egli hauea fatto nel suo
 „ Testamento una primogenitura in suo nipote e Lunardo Donado de e Nicolò suo fratello,
 „ che non potea patirla, perchè suo fratello le rimproueraua che con quei danari spesi haue-
 „ rebbe comprato il più bel Palazzo di Venezia, et nel più bel sito che non era quella casa,
 „ quale non hauea forma di palazzo. Oltre anco, che esso dose era stato per auanti alquanto
 „ indisposto, oltre le altre sue occupationi, uedendosi mal uoluto dal suo popolo, tanto più che
 „ essendo stato questo mese di febraro a santa Maria Formosa, secondo l'ordinario uso con
 „ la Signoria, oue li fanciulli, et anco quasi tutto il populo li dettero una romancina gagliarda
 „ gridando ad alta voce *Uiua Uiua il dose Grimani padre de pueri*. Per la quale causa da
 „ quel giorno in poi non uolse egli più andare in alcuna processione; et gran miracolo che la
 „ terza domenica del presente mese andò la Signoria al Redentore, giusta l'ordinario, et quan-
 „ do il populo nol uiddo, tutti mormorando ad una voce dicevano: *Vorrà egli andar in chie-*
 „ *sa, che non potrà*, et poi la seguente mattina che fu il Lunedì 16 di Luglio morì, come di
 „ sopra, senza potersi chiamar in colpa. Era stimato et creduto da Principi Christiani, et nel-
 „ la stessa città per huomo politico, poco deuoto, et meno Religioso, et molti ne sentirono giu-
 „ bilo infinito per la sua morte. Fu portato il giorno seguente di notte a san Giorgio Maggiore,
 „ oue fu con molto honore riceputo da quelli Rev. padri et la matina seguente fu sepolto. Fu
 „ fatta poi una testa di stucco simile alla sua, et posta nel cattaletto, et portata ai Pioveghi, et
 „ sepolto poi con la solita cerimonia.